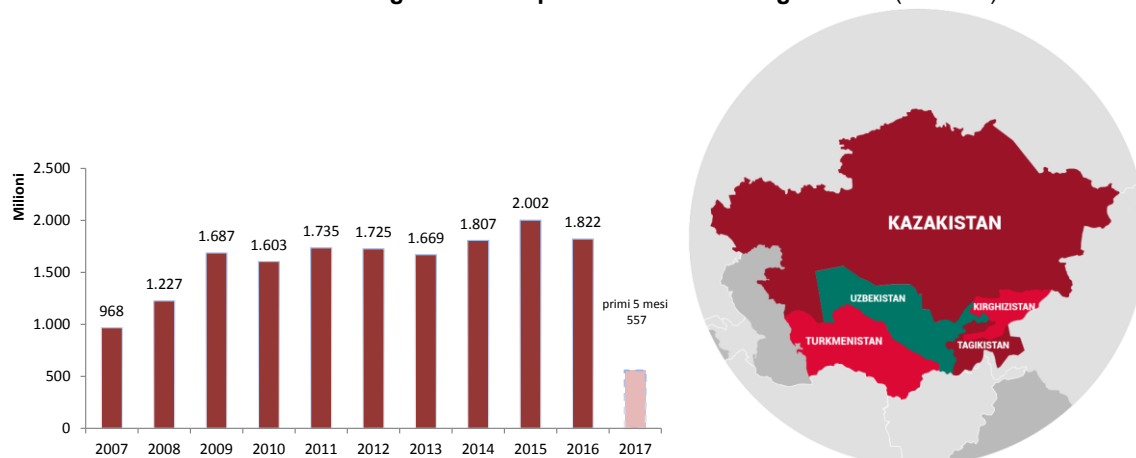


I paesi "Stan": l'export italiano che non ti aspetti

Nonostante la recessione economica e le forti svalutazioni, l'export italiano nei paesi "Stan" ha mantenuto un andamento positivo, seppure altalenante. Come spiegare questo fenomeno? Negli ultimi anni il calo del prezzo del petrolio e la recessione della Russia e le forti svalutazioni delle monete nazionali (che in alcuni paesi hanno perso più del 50% del proprio valore in un anno) hanno indebolito i paesi un tempo membri dell'ex Unione Sovietica come Kazakistan, Azerbaijan, Uzbekistan, ecc. Questi paesi risultano oggi maggiormente aperti al commercio globale¹ e l'interscambio con l'Italia conferma questa tendenza.

Malgrado le criticità economiche il valore delle merci esportate dall'Italia in questi paesi negli ultimi anni si è attestato intorno ai € 2 miliardi, con un andamento positivo, nonostante alcune flessioni nelle diverse geografie. Il rallentamento economico e la perdita di valore delle monete sembrano aver agito solo in parte come deterrente all'acquisto del Made in Italy. Questo fenomeno può essere riconducibile a vari elementi, legati alla tipologia merceologica e alla natura degli acquirenti.

Figura 1: Le esportazioni italiane negli "Stan" (€ milioni)*2



Fonte: Istat

La meccanica strumentale è il settore principale delle esportazioni italiane nell'area, grazie alla vendita di macchinari destinati ai giacimenti di petrolio e gas del **Kazakistan, Azerbaijan e Turkmenistan**, dove l'Italia è presente come fornitore nonostante le oscillazioni del settore e la difficile gestazione di alcuni progetti. Tali aziende, seppure duramente colpite dal calo del prezzo degli idrocarburi, generano le proprie entrate in valuta forte (dollari o euro), mitigando parzialmente gli effetti della svalutazione e potendo quindi mantenere un discreto livello di investimenti.

Un discorso diverso vale per le esportazioni di beni di consumo, come abbigliamento e prodotti alimentari in paesi come la **Georgia, l'Azerbaijan e il Kazakistan**. Tali beni hanno registrato un calo della domanda, mostrando tuttavia una limitata influenza alle oscillazioni di prezzo, considerazione valida in particolare per i beni di lusso. Anche i beni **dell'arredamento e dei servizi di alloggio e ristorazione**, destinati al settore del turismo in crescita nella regione, riportano buoni risultati in particolare in Kazakistan e Georgia (dove si trovano le mete sciistiche e balneari) e in Azerbaijan e Kazakistan (dove si trovano i poli congressuali e fieristici).

Flussi importanti riguardano le esportazioni di macchinari per l'industria, come quella automobilistica in Uzbekistan e tessile in Tajikistan. Questi settori sono stati maggiormente colpiti dalle fragilità del paese, con un calo delle esportazioni italiane che tuttavia ha risparmiato i comparti a più valore aggiunto e le aziende locali più attive sui mercati esteri.

Tali paesi restano geografie fragili ed esposte ad un rischio di deterioramento dello scenario. Sarà cruciale per le imprese saper **cogliere le opportunità** offerte, purché **gestite con cautela e conoscenza delle peculiarità** locali. *di – Valentina Cariani*

¹ I paesi rientrano nell'iniziativa One Belt One Road (OBOR) che unirà la Cina con l'Europa tramite una rete infrastrutturale ideata per efficientare i flussi commerciali.

² I dati comprendono: Azerbaijan, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan. I dati del 2017 corrispondono ai primi 5 mesi dell'anno.